

AII. 1

OdG Comitato Direttivo 6 novembre 2015 CGIL nazionale

Legge di Stabilità 2016

Il CD nazionale della CGIL considera la Legge di Stabilità presentata dal Governo per il 2016 non espansiva.

La manovra non crea lavoro, specialmente per i giovani, non riduce le disuguaglianze ed è sbilanciata verso le imprese.

La CGIL denuncia il fatto che il Governo non abbia aperto nessuna vera discussione con le istituzioni europee. Anzi, in continuità con il passato, questa Legge di Stabilità prevede solo un rallentamento dell'austerità – e solo per il 2016 – in cambio di riforme strutturali a scapito dei lavoratori, dei pensionati, ma anche dello stato sociale e dello sviluppo del Paese, attivando da subito un'iniqua politica fiscale e nuovi ulteriori tagli alla spesa pubblica.

La politica economica del Governo è troppo affidata alle imprese e al mercato, escludendo deliberatamente nuovi investimenti pubblici, creazione diretta di lavoro, politiche industriali per l'innovazione e la sostenibilità: elementi indispensabili per uscire dalla crisi, soprattutto per il Mezzogiorno, per il quale la CGIL ha invece aperto la vertenza nazionale "Laboratorio Sud".

Nel Disegno di legge di Stabilità le misure fiscali, lungi dal ripristinare il principio della progressività del prelievo, continuano ad avvantaggiare soprattutto i ricchi e le imprese, già ampiamente sostenute negli ultimi anni, anche da questo Governo.

La sua ostinazione nel voler togliere la TASI anche alle abitazioni di maggior valore ne rivela gli intenti elettoralistici e ne conferma l'iniquità dell'impostazione.

In alternativa, anche alla stessa TASI di cui criticammo l'introduzione, la CGIL continua ad affermare la necessità di introdurre una Imposta sulle Grandi Ricchezze, mobiliari e immobiliari, di tipo progressivo, con cui liberare risorse utili a sostenere consumi e investimenti, finanziando anche un piano straordinario di creazione diretta di occupazione giovanile e femminile, come descritto nel Piano del lavoro.

Con la Legge di Stabilità, inoltre, si allenta ancora una volta la lotta all'evasione fiscale e, con l'aumento a 3.000 euro della soglia minima di tracciabilità del contante, oltreché dell'abrogazione dell'obbligo della tracciabilità per affitti e merci trasportate, si rischia persino di favorire la criminalità organizzata.

Anche i pochi aspetti positivi contengono molte controindicazioni. Il rinvio delle cosiddette "clausole di salvaguardia" è solo un artificio contabile. L'aumento della detrazione per i pensionati rischia di autofinanziarsi con la proroga della parzialità della rivalutazione delle pensioni. La positiva modifica del regime dei minimi per i lavoratori a P. Iva individuale crea, per come è stata proposta, troppi vantaggi anche agli autonomi più ricchi. Gli sgravi contributivi per le nuove assunzioni restano senza vincoli all'occupazione aggiuntiva. Anche il giusto stanziamento di risorse destinate al contrasto della povertà e dell'esclusione sociale, non rientrano in una strategia complessiva e vengono in parte annullate dai forti tagli alla spesa, che colpiscono tanto le amministrazioni centrali che gli Enti locali, la sanità e i servizi pubblici.

Più in generale la legge di stabilità indebolisce le amministrazioni pubbliche decentrate in un disegno di autoritaria centralizzazione: si tagliano i finanziamenti per la trasformazione

delle Province in Aree Vaste (con il rischio di default di molte amministrazioni, perdita di servizi per i cittadini e problemi occupazionali per i dipendenti), il superamento della TASI ridurrà l'autonomia tributaria dei Comuni rendendoli dipendenti dai finanziamenti centrali, i tagli alla sanità e ai fondi ordinari destabilizzano le Regioni, oltretutto mettere in discussione il valore universale del SSN e il diritto alla salute dei cittadini.

La CGIL ritiene poi inaccettabile lo stanziamento di soli 300 milioni di euro per rispondere all'esigenza di rinnovare i contratti pubblici, fermi dal 2009. Si tratta di una falsa ripresa della contrattazione pubblica, per di più in presenza di un nuovo blocco del turn-over.

Nonostante la proroga della cosiddetta "opzione donna", la limitata previsione di part-time in uscita dal lavoro e la settima salvaguardia, ancora parziale, per i lavoratori "esodati", con l'esclusione dei lavoratori agricoli, non c'è nessun intervento strutturale di modifica della legge Fornero.

La CGIL sottolinea, inoltre, la gravità dei tagli a CAAF e Patronati, che rischiano di sottrarre servizi fondamentali offerti ai cittadini, rispetto ai quali l'Inca e tutta la CGIL si impegnano in un programma di mobilitazioni.

Nel contesto dato, il CD chiede all'organizzazione, a tutte le strutture, a tutti gli attivisti e a tutte le delegate e i delegati, una diffusa campagna di informazione, discussione e mobilitazione, ove possibile unitaria, per cercare di acquisire risultati immediati prioritariamente su:

- radicale modifica della Legge Fornero, per una maggiore flessibilità delle regole di pensionamento, specie per le donne e per i lavoratori precoci o che fanno lavori faticosi, creando opportunità di impiego per le nuove generazioni;
- vero avvio della contrattazione pubblica, con la previsione di uno stanziamento adeguato per tutto il triennio 2016-2018
- aumento della spesa pubblica riqualificandola, da un lato, per aumentare visibilmente la spesa sociale e quella per il diritto allo studio, e, dall'altro, per nuovi investimenti pubblici, ricerca e innovazione, misure a sostegno dell'occupazione, soprattutto per il Sud;
- abrogazione della norma sulla soglia del contante a 3.000 euro e sul superamento della tracciabilità per affitti e merci trasportate
- ritiro dei nuovi tagli su CAAF e Patronati, confermando invece una seria riorganizzazione del sistema dei Patronati e dei CAAF che premi la qualità e la regolarità, e contrasti il diffondersi del faccendariato legalizzato;
- anticipo al 2016 dell'allargamento della "no tax area" dei pensionati e ripristino del sistema di rivalutazione delle pensioni precedente agli interventi del governo Monti, sostenendo così la piattaforma ed il confronto unitari dei pensionati.

Allo stesso tempo, tale campagna deve mettere le basi per cambiare il contesto e rilanciare la domanda di un'autentica svolta di politica economica, fondata su una politica veramente espansiva mettendo in discussione la linea europea della "austerità flessibile".

Vanno nella direzione giusta la manifestazione nazionale già annunciata dei metalmeccanici della Cgil per il 21 novembre, la mobilitazione nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori di tutta la pubblica amministrazione per il 28 novembre, gli scioperi del commercio del 7 novembre e del 19 dicembre, lo sciopero unitario dei medici pubblici per il 16 dicembre.

In questo senso, la CGIL e le sue strutture, ad ogni livello, sono prioritariamente impegnate a ricercare e favorire tutte le possibili convergenze unitarie col fine di rendere più ampia e forte la mobilitazione.

Comunque, in particolare, il Direttivo impegna le strutture territoriali ad iniziative di mobilitazione, possibilmente unitarie, sui temi della legge di stabilità e sull'assenza di una modifica del sistema previdenziale e dà mandato alla Segreteria nazionale di proporre a

Cisl e Uil, in mancanza di interventi di cambiamento della legge Fornero, forme di mobilitazione nazionale unitaria.